



PORTFOLIO L'INDIA CHE CAMBIA

La vicenda

● In India, nonostante la crescita economica e la diminuzione delle morti per parto, il numero delle neonate continua a scendere. Nel 1971 erano 964 ogni mille maschi, nel 2011 sono scese a 918 (dati Onu)

● Questo paradosso demografico è dovuto soprattutto alla pratica, illegale ma diffusa, degli aborti selettivi: ogni anno in India ci sono mezzo milione di bambine mai nate. La ragione è economica



NEL NOME DELLE FIGLIE

Contro le discriminazioni dilaga sui social network la campagna per i «selfie» dei padri con le bambine



● Il sistema della dote in India prevede infatti che la famiglia della sposa paghi una cifra a quella dello sposo

● Sono 70 i villaggi indiani in cui non nascono bambine da molti anni

● Sono 190 milioni le bambine indiane analfabete



di Isabella Bossi Fedrigotti

Notizie diverse — riguardanti bambine, ragazze e donne — arrivano all'India rispetto a quelle cui purtroppo siamo tristemente abituati; anzi fotografie diverse, selfie per la precisione, di padri in compagnia delle loro figlie, «per dimostrare quanto è bello avere una figlia e istruirla». Una difficile campagna controcorrente, voluta dal primo ministro Modi, tesa a migliorare la condizione femminile scongiurando, grazie alla scolarizzazione, i matrimoni precoci che, nonostante la legge li proibisca, ancora oggi toccano all'incirca alla metà delle ragazze sotto i diciott'anni.

E si sa che il destino di queste spose bambine non è soltanto l'ignoranza, spesso la malattia, quando non la morte (per parto) e, comunque la totale, assoluta dipendenza dalla famiglia del marito che ne può fare quello che vuole, ma anche inevitabile reiterazione, per le loro figlie, della medesima sfortunatissima sorte: una condanna che si ripete nelle generazioni.

Prima ancora la battaglia lanciata da Modi dovrebbe, tuttavia, combattere gli aborti selettivi che negli ultimi vent'anni, invece di diminuire, hanno continuato ad aumentare, decimando sempre più la popolazione delle donne per effetto perverso — anche — dello sviluppo tecnologico. Piccole cliniche abortive ambulanti percorrono, infatti, le remotissime province per offrire ai più poveri, ai più ignoranti i loro iniqui servizi.

E questo crescente divario demografico tra i sessi è motivo, ovviamente, non soltanto della difficoltà, per molti giovani, di trovare moglie, di creare una famiglia a meno di

non spostarsi in regioni meno sofferenti di questa piaga, ma anche dei selvaggi stupri (non raramente seguiti da omicidi) di cui giungono fino a noi troppo frequenti notizie.

Servirà a tutto questo la foto dei bei padri sorridenti accanto alle belle e sorridenti giovani figlie? Riuscirà questo messaggio a penetrare nelle regioni più remote del Paese dove, peraltro, la crudele pratica degli aborti selettivi è più diffusa?

È vero che su twitter c'è stata una marea di adesioni alla campagna di selfie dentro e fuori la grande India, ma davvero può una foto — o anche migliaia di foto — piegare una tradizione selvaggia e ancora oggi radicatissima, secondo la quale non solo una bambina vale molto meno di un bambino (e una donna di un uomo), ma è addirittura considerata un peso per la famiglia, peso così gravoso, così fastidioso, così insopportabile che è meglio non permetterle neppure di venire al mondo?

E poi, nell'India profonda, dove più diffusi sono gli aborti selettivi, davvero i padri di famiglia dispongono di smartphone per twittare i loro pensieri, per ricevere e inviare selfie?

Forse non hanno tutti i torti le numerose donne indiane — tra loro anche una famosa attrice televisiva, Shruti Seth — che hanno contestato l'iniziativa del primo ministro sollecitando, invece, vere riforme a favore della condizione femminile.

Il selfie è bello, è facile, è d'effetto, probabilmente porta anche consenso a Narendra Modi, ma è difficile evitare l'impressione che, per avere successo, la sua campagna dovrebbe essere sostenuta da serissimi provvedimenti di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

